

della giustizia per un Tribunale il cui Circondario riguarda un territorio di vastissima estensione e di particolare specificità;

in territori montani e morfologicamente particolari come il Cadore permangono i servizi pubblici essenziali e quelli già esistenti e ciò a garanzia contro lo spopolamento ed il depauperamento già in atto da alcuni anni —:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché sia assicurata la copertura dell'organico amministrativo e giudiziario del Tribunale di Belluno e della sezione distaccata di Pieve di Cadore e ciò con sollecitudine al fine di scongiurare qualsiasi ipotesi di riduzione della funzionalità del tribunale e della sezione distaccata;

se in ogni caso non ritenga necessario mantenere la piena funzionalità, del ruolo e dell'organico della sezione distaccata di Pieve di Cadore. (4-07227)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**GHIGLIA.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 28 luglio 2003 sono fuggiti del centro di permanenza temporanea di Corso Brunelleschi a Torino 22 immigrati clandestini e che 11 si sono resi irreperibili;

gli immigrati in questione erano sbarcati in Puglia e trasferiti a oltre 1.000 chilometri di distanza per accertarne l'identità e, prima della fuga, hanno incendiato i materassi e hanno devastato i moduli abitativi;

il giorno stesso si erano recati in visita al centro alcuni esponenti dei DS e dei Verdi e, all'esterno, *squatters* e « disobbedienti » hanno manifestato contro la legge « Bossi-Fini »;

nel tentativo di impedire la fuga, un poliziotto ha riportato contusioni guaribili in 15 giorni;

il centro in oggetto — gestito dalla Croce Rossa — è periodicamente contestato dai cittadini e dalle forze politiche e sociali a causa della sua inadeguatezza, produttiva di reiterate fughe e di rilevantissimi danni provocati dagli « ospiti »;

l'interrogante ha più volte richiesto, anche per lettera che i Ministeri competenti — attraverso la prefettura e il comune — individuassero una struttura in muratura più idonea e adatta a garantire: la finalità del centro, la miglior permanenza degli ospiti, la tranquillità dei cittadini e un minor impiego di risorse umane da parte delle forze dell'ordine;

nei mesi passati, il sindaco di Torino ha più volte parlato di siti alternativi a quello di corso Brunelleschi per la costruzione di un nuovo centro di permanenza —:

per quale motivo la notizia non sia stata immediatamente resa pubblica ma, come risulta all'interrogante, sia « trapeolata » con 24 ore di ritardo;

se fosse già stata accertata l'identità dei clandestini e se qualcuno di essi avesse dei precedenti penali;

se non ritengano ormai indifferibile l'individuazione di un'altra struttura per trasferirvi il centro di permanenza trasferendone la gestione dalla Croce Rossa alla prefettura e se il comune di Torino abbia già individuato delle aree o degli stabili potenzialmente adatti e, in caso affermativo, se e quando ne abbia informato il prefetto;

quanti e quali siano i centri di permanenza e di accoglienza in Italia; da chi sono gestiti i singoli centri; il costo di gestione di ciascun centro e il numero di uomini delle forze dell'ordine impiegato in ciascun centro;

se non ritengano possibile e perseguibile l'idea di sostituire, per la sorveglianza del centro, le forze dell'ordine con

i militari di leva, recuperando in tal modo decine di uomini per il controllo del territorio;

se non ritengono pericoloso, irrazionale ed antieconomico trasferire i clandestini che sbarcano nel Meridione d'Italia a oltre mille chilometri di distanza unicamente per identificarli salvo poi trasferirli per eventuali espulsioni e se non si possano individuare soluzioni alternative anche modificando la normativa in vigore. (5-02314)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MEDURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si stanno verificando nel territorio del comune di Belvedere Marittimo (Cosenza) azioni legate alla criminalità organizzata che suscitano nella popolazione paura e preoccupazione alimentando un sentimento di sfiducia nei confronti delle Istituzioni tutte; droga, furti, due brutali omicidi è la fenomenologia criminale che si è manifestata nelle ultime settimane a Belvedere Marittimo —:

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza il Governo per rafforzare il controllo del territorio da parte dello Stato e potenziare la presenza delle forze dell'ordine al fine di contrastare adeguatamente la *escalation* di violenza portata dalla criminalità organizzata a danno della comunità di Belvedere Marittimo. (4-07210)

BRICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro storico di Genova, in quanto area abitativa comprendente gli antichi quartieri di Prè, Molo e Maddalena, accorpata dalla giunta di centro-sinistra ad altre circoscrizioni, presenta problemi radicalmente diversi;

il centro storico di Genova è l'unico complesso rimasto della città antica me-

dioevale ed è interamente costituito da antichi palazzi, chiese, negozi e piccole botteghe d'artigiani;

i quartieri del centro storico di Genova sopravvivono grazie al tenace attaccamento degli abitanti (dei commercianti in particolare) che sono il più genuino e originario nucleo della popolazione cittadina;

i residenti nel centro storico del capoluogo ligure sono attualmente stimati in 60 mila persone, delle quali già oggi la metà almeno sono immigrati extracomunitari;

la città di Genova è stata dichiarata capitale europea della cultura per l'anno 2004 e che da almeno 15 anni il suo centro storico è letteralmente occupato da immigrati extracomunitari, con inevitabile degrado della convivenza abitativa tra italiani e allogeni, i quali ultimi sempre più spesso sono dediti ad attività illecite che negli ultimi tempi hanno conosciuto un sensibile incremento;

per arginare i fenomeni di degrado sociale e particolarmente quelli delittuosi sopra descritti, in data 18 giugno 2003, una delegazione di esponenti politici della Lega Nord, unitamente ai rappresentanti del centro storico, si è incontrata con il questore dottor Oscar Fiorioli;

in sede d'incontro sono stati rappresentati al Signor Questore i più recenti e gravi episodi delittuosi provocati dalla massiccia presenza di immigrati sudamericani della cosiddetta *Commenda di Prè* ed altri fatti occorsi in altre zone della città, in particolare l'incremento vertiginoso di risse scatenate specie da ecuadoriani ubriachi, i quali nel tardo pomeriggio di ogni giorno, sono soliti festeggiare con fiumi di birra la paga giornaliera appena ricevuta;

alle risse sono da aggiungere numerose aggressioni in danno di malcapitati passanti, perpetrate con particolare violenza da bande di giovani ecuadoregni;

l'aumento spropositato degli immigrati ecuadoregni è dovuto sia al fatto che, finora, non era loro necessario alcun visto d'ingresso, sia soprattutto alla politica — ad avviso dell'interrogante — folle dei ricongiungimenti familiari, favorita dalle forze politiche della sinistra;

gli immigrati ecuadoregni risultano, spesso, modellarsi in una sorta di comune sessantottina, vale a dire in un assieme di « famiglie aperte », con convivenze plurime e intrecci di relazioni, con uomini che hanno figli da più donne e viceversa e con i figli messi in comune, senza la possibilità d'identificarne l'esatta famiglia di appartenenza;

a riprova del quadro di sfacelo morale testè descritto, è da segnalare che nella comunità ecuadoregna di Genova molte ragazzine restano incinte già all'età di 12 anni, molti giovani maschi sono nullafacenti o peggio, vivono di traffici illeciti, come lo spaccio di droga;

il signor Questore, nell'incontro summenzionato, confermava la numerosità degli episodi segnalati, aggiungendo che, in pochi mesi, gli ecuadoregni arrivati nel capoluogo ligure, erano più che quadruplicati, passando da 8 mila a 25 mila, assommandosi così alla già folta schiera di extracomunitari provenienti da altri Paesi;

il signor Questore, sempre nell'incontro summenzionato motivava la diminuita vigilanza da parte delle forze dell'ordine, negli ultimi tempi, con la mancanza di organici e con l'inesistenza di un centro di prima accoglienza;

quest'ultima responsabilità, secondo l'interrogante, va addossata unicamente all'amministrazione comunale di centro-sinistra;

i commercianti, per sopperire alle carenze dello Stato, hanno ventilato al Questore l'idea di organizzare una vigilanza privata non armata, cosa peraltro permessa dalle leggi vigenti —:

quali mezzi intenda adottare il ministero dell'interno per porre fine ad una situazione di tale invivibilità nei quartieri del centro storico di Genova;

se il signor Ministro intenda intensificare l'attività di prevenzione e repressione da parte delle forze dell'ordine nelle zone a rischio della città di Genova e al sabato sera in prossimità di discoteche, sale da ballo e di altri ritrovi notturni nei pressi dei quali la presenza di immigrati ecuadoregni è particolarmente segnalata e turbolenta;

se il ministero intenda avviare un accurato controllo sui ricongiungimenti familiari in corso o già avvenuti, dall'Equador come da altri Paesi extraeuropei, così da accertare le responsabilità e da colpire i singoli o le associazioni, che sotto pretesto di detti ricongiungimenti, introducano invece in Italia persone estranee al nucleo familiare e in specie traffichino minori;

se, anche al fine di agevolare la tutela dell'ordine pubblico e i controlli di cui sopra e per evitare speculazioni sui nuclei abitativi sovraffollati, il ministero intenda stimolare l'amministrazione comunale di Genova a rendere effettiva la disposizione dell'articolo 1129 del vigente codice civile, la quale impone in tutti i fabbricati con più di quattro condomini la nomina di un amministratore;

se il Signor Ministro, per il tramite del collega preposto al dicastero degli Affari Esteri, intenda acquisire da parte delle autorità diplomatiche e consolari italiane, particolarmente in Equador, ma non solo, tutte le opportune informazioni sulle vere generalità, sulle attività, sui precedenti penali e carichi pendenti di quanti emigrano in Italia;

se nel territorio della regione Liguria il ministero abbia in progetto di attrezzare un centro di prima accoglienza per immigrati extracomunitari e, in caso affermativo, dove intenda collocarlo e quali misure intenda approntare per garantire l'ordinato svolgimento della vita dei residenti. (4-07219)